

→ **Cinque israeliani feriti** Prime vittime dei Qassam dall'entrata in vigore del cessate il fuoco

→ **Il governo diviso** Barak darebbe credito all'apertura degli integralisti, Livni no

Nuovi razzi, Olmert minaccia « Hamas: sì a tregua di 12 mesi »

Parole di fuoco di Olmert: «Re-agiremo in maniera smisurata». Secondo Al Arabiya Hamas accetterebbe la proposta egiziana per una tregua di un anno. In serata raid aerei su Gaza, nessun ferito.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Dura risposta di Olmert ai 5 razzi, ai 13 proiettili di mortaio sparati in mattinata da Gaza contro il Neghev e a un agguato armato ad una pattuglia di confine che perlustrava una pista ai bordi della Striscia: il bilancio degli attacchi è di 5 israeliani feriti (3 civili e 2 soldati), i primi dall'entrata in vigore del cessate il fuoco il 18 gennaio. L'uscita del premier israeliano sembra il preannuncio di una nuova offensiva. Ma nel pomeriggio la tv Al Arabiya annuncia che Hamas avrebbe accettato la proposta egiziana per una tregua di un anno nelle ostilità contro lo Stato ebraico. Una delegazione di Hamas è attesa oggi al Cairo per ufficializzare la risposta. Proprio l'altro ieri nella capitale egiziana era volato Abu Mazen per «negoziati urgenti» per cui aveva annullato una visita a Praga, presidente di turno Ue.

FUOCO E DIPLOMAZIA

La tregua, secondo fonti egiziane, entrerebbe in vigore a partire da giovedì 5 febbraio. Gerusalemme appare scettica. E lo stesso Abu Mazen non sembra credere ad una riconciliazione con Hamas. In una conferenza stampa al Cairo il leader dell'Anp lancia un pesantissimo j'accuse contro il movimento islamico, colpevole di «non avere senso di responsabilità» e di avere «un progetto di distruzione basato su un'agenda straniera», con un presumibile riferimento a Siria e Iran, che tuttavia non ha citato. «Questa gente ha compromesso l'avvenire, i sogni, il destino del popolo, secondo un'agenda non palestinese», incalza Abu Mazen. «Io dico all'Egitto - continua il presidente palestinese -



Sfolati Uno dei campi profughi palestinesi nella Striscia di Gaza

di non tenere conto di qualsivoglia accusa. I responsabili (di ciò che è accaduto, ndr) devono assumersi tutta la responsabilità, che non gli sarà contestata per corrispondenza».

TREGUA E VOTO

L'eventuale sì di Hamas a una tregua di un anno spacca l'esecutivo israeliano a poco più di una settimana dalle elezioni (10 febbraio): da una parte la ministra degli Esteri Tzipi Livni, intransigente, dall'altra il collega della Difesa Ehud Barak, più aperto all'accordo. Secondo fonti bene informate, la leader di Kadima ha accusato Barak di puntare «a trattare e a raggiungere un'intesa» con il movimento di resistenza islamico. Lei, invece, «non vuole trattare con Hamas perché questo li legittimerebbe, e porterebbe a un cambiamento nella posi-

zione della comunità internazionale». «Non c'è dubbio che una risposta agli attacchi terroristici ci sarà», dice il vicepremier Ramon, dirigente di Kadima. Ma anche lui sa che proprio il ministro della Difesa Barak esita a rimettere in moto la macchina da

Accuse da Abu Mazen

«Il movimento islamico fondamentalista non ha senso di responsabilità»

guerra. «Barak - spiega Ramon - vorrebbe giungere ad una intesa tacita con Hamas, puntellata da una attività internazionale che impedisca il traffico di armi verso Gaza. Ma si tratta solo di speranze». D'altra parte Ramon lotta in seno al governo per im-

IL CASO

**Diritti delle donne
Tre attiviste iraniane
arrestate**

Ondata di arresti in Iran, dove a giugno il presidente Ahmadinejad si candida per il secondo mandato incalzato dall'ex premier moderato Mousavi. In pochi giorni sono finiti in arresto tre femministe e Sayad Khaksari, figlio di uno dei leader del sindacato degli insegnanti. Una associazione riformista studentesca - l'Ufficio per il consolidamento dell'unità - è stata messa al bando. Tra gli arrestati il volto più noto è quello di Nafiseh Azad, 29 anni, una delle leader del movimento femminista iraniano. Azad è stata fermata venerdì mentre con altre due donne raccoglieva adesioni in una località di villeggiatura sui monti di Teheran per la Campagna «Un milione di firme» che chiede l'abrogazione delle leggi discriminatorie nei confronti delle donne. La Campagna va avanti capillarmente dal 2007 e ha recentemente ottenuto il premio internazionale «Simone de Beauvoir» istituito in Francia.

pedire che Hamas continui a mettere radici a Gaza. Cosa che, a suo parere, significa accettare che ai confini si crei «una dependance iraniana». Gaza. Hamas. La guerra. Un Paese in trincea quello che si avvia alle urne. Un Paese (Israele) che, per i sondaggi, guarda sempre più a destra.

RAID SU GAZA: NESSUN FERITO

In serata è arrivata puntuale la risposta israeliana agli attacchi al Neghev: raid aerei hanno colpito una struttura dei servizi di sicurezza di Hamas e alcuni tunnel al confine con l'Egitto. Non ci sono feriti. ♦

IL LINK

IL GIORNALE ISRAELIANO PROGRESSISTA
www.haaretz.com